

Spett.le

c.a.

Regione Abruzzo
Dipartimento Opere Pubbliche,
Governio del Territorio e Politiche Ambientali
Dirigente del Servizio Gestione Rifiuti
Dott. Franco Gerardini
dpc002@pec.regione.abruzzo.it

E p.c.

Distretto ARTA di San Salvo

Oggetto. D. Lgs. 152/06, parte II titolo III bis (AIA). Richiesta di Autorizzazione Integrata Ambientale per realizzazione di una discarica per rifiuti non pericolosi Ditta Cupello Ambiente s.r.l., Cupello (CH). Riscontro nota regionale prot. 239505/18 del 30/08/2018

Con riferimento alla nota in oggetto, con cui il Responsabile del Procedimento della Regione Abruzzo ha indetto la Conferenza dei Servizi in modalità asincrona per il 20/9/2018 ore 15.00, esaminata la documentazione pubblicata sullo Sportello Regionale Ambientale, si allega alla presente la relazione tecnica contenente le richieste di integrazioni necessarie per consentire di esprimere le valutazioni di competenza.

Distinti saluti,

Il Direttore dell'Area Tecnica
Dott.ssa Luciana Di Croce
(firmato digitalmente)

Procedimento Autorizzatorio Unico Regionale
Ditta Cupello Ambiente s.r.l.
Richiesta integrazioni

Descrizione del progetto

La discarica avrà le seguenti dimensioni:

DATI GENERALI DISCARICA	
Tipologia discarica	Discarica per rifiuti non pericolosi
Area discarica (m ²)	Ca 34.500
Volume autorizzata (m ³)	534.200
Area discarica + Area Servizio (m ²)	Ca 36.500
Volume in scavo (m ³)	Ca 426.000
Volume in elevazione (m ³)	Ca 108.200
Tipologia materiale di copertura giornaliera	Materiale inerte proveniente dagli scavi + FOS
Quantitativi di materiale di copertura giornaliera (m ³)	Ca 53.450
Quota massima rifiuti (m s.l.m.)	235,00
Profondità massima invaso da piano campagna (m)	29
Quota massima copertura finale (m s.l.m.)	237,50
Produzione media di percolato nell'anno di riferimento (m ³)	Discarica di nuova realizzazione
Produzione media di biogas nell'anno di riferimento (litri)	Discarica di nuova realizzazione

CAPACITA' PRODUTTIVA

I rifiuti che l'azienda chiede di conferire all'impianto sono i seguenti:

FLUSSO RIFIUTI AUTORIZZATI			
Codici CER autorizzati	Quantità depositata nell'anno di riferimento		Note
	t	m ³	
19.12.12	23.000	23.000	scarti e sovralli da conferitori regionali
19.12.12	20.000	20.000	scarti e sovralli da conferitori extra-regionali
19.05.03	17.000	17.000	Frazione Organica Stabilizzata
19.06.04	5.000	5.000	Digestato
19.08.05	4.000 (*)	4.000 (*)	Fanghi palabili da impianti di trattamento acque reflue urbane

(*) riferiti a una durata prevista del "bioreattore" pari a 2 anni

Si riporta di seguito il giudizio n. 2950 di rinvio formulato dal CCR-VIA nella seduta del 13/9/2018, con il quale sono richieste integrazioni anche relativamente al vigente PRGR.
Per taluni aspetti, nella presente relazione sono formulate richieste di approfondimento relative a problematiche già oggetto di richiesta di integrazioni nel sotto richiamato giudizio:

ESPRIME IL SEGUENTE PARERE

DI RINVIO PER LE MOTIVAZIONI SEGUENTI

Preliminarmente devono essere presentate:

1) relazione che evidenzi opportunità e benefici attesi sul piano ambientale, sociale ed economico attesi per il territorio regionale a fronte dell'inserimento di un ulteriore detratore ambientale, anche in considerazione del vigente PRGR (L.R. 5/2018)

2) relazione attestante la compatibilità dell'intervento alla misura MD3 del P.T.Q.A.

Inoltre devono essere trasmesse le seguenti integrazioni:

- specificare l'origine dei rifiuti (urbani o speciali) e la provenienza (regionale o extraregionale) dei codici CER proposti in progetto;
- integrare le relazioni terre e rocce da scavo e piano di utilizzo rendendole pienamente rispondenti alla normativa vigente;
- produrre elaborati grafici di dettaglio dello sbancamento previsto nell'area di progetto anche con la sovrapposizione con le aree P1 e P2 del PAI;
- produrre il progetto definitivo dell'area tecnica con particolare riferimento al trattamento e gestione delle acque reflue;
- effettuare una stima del traffico al fine di valutare l'impatto sulla viabilità, sulla qualità dell'area e sul rumore;
- effettuare la valutazione di impatto da emissioni di inquinanti odoriferi basata su un monitoraggio ante operam delle unità odorometriche.

Impermeabilizzazione delle sponde dell'invaso della discarica

L'azienda dichiara che, per l'impermeabilizzazione delle sponde dai risultati della "Relazione geologica-idrogeologica-geotecnica-sismica" il substrato dei fianchi della discarica di progetto presenta una formazione geologica con i requisiti di permeabilità richiesti dal D. Lgs. 36/2003, ad eccezione dello strato superficiale (cappellaccio) dello spessore di circa 7 m.

La struttura impermeabilizzante delle sponde del bacino prevede, procedendo dal basso verso l'alto:

1. Sistemazione del versante con regolarizzazione dell'argilla naturale in posto con permeabilità $k \leq 10^{-7}$ cm/s. In corrispondenza dello strato superficiale (cappellaccio) dello spessore di circa 7 m (come da risultati delle indagini geologiche) si procederà alla stesura di un geocomposito bentonitico agugliato, dello spessore minimo di 6 mm con permeabilità $k \leq 10^{-7}$ cm/s;
2. stesura di una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm;
 1. stesura di un geocomposito drenante con funzione di protezione delle sponde, costituito da una geostuoia con profilo a W in polipropilene accoppiata con due geotessili antipunzonanti.

➤ Come previsto dalla Linea guida per i pacchetti equivalenti approvata con DGR 639 del 19 settembre 2011, occorre che l'azienda dimostri l'equivalenza del pacchetto proposto in termini di conducibilità, resistenza alle sollecitazioni chimiche e meccaniche presenti nella discarica, allegando le relative schede tecniche e le verifiche.

Per quanto attiene al fondo della discarica ed al pacchetto di chiusura, le modalità realizzative devono essere pienamente conformi al D. Lgs. 36/03.

Serbatoi stoccaggio

➤ Si chiede di compilare la sezione C.5 dell'ETD con l'indicazione delle caratteristiche costruttive dei serbatoi che saranno adibiti a deposito di percolato e dei relativi bacini di contenimento. Gli sfati dei serbatoi devono essere considerati punti di emissione da inserire nel QRE. Chiarire se sono presenti dispositivi di contenimento delle emissioni (eventualmente, anche sistemi a guardia idraulica).

STATO DEL SITO

Al fine di verificare la presenza di una circolazione idrica sotterranea e caratterizzare i terreni sia analiticamente che geotecnico la ditta ha realizzato le seguenti attività:

- n°5 sondaggi geognostici a carotaggio continuo con Campionatore "SHELBY";
- 8 prove S.P.T. in foro di sondaggio;
- n°5 piezometri installati all'interno dei sondaggi geognostici;
- n°5 prove penetrometriche statiche con Penetrometro Pagani TG 63-200 KN (CPT);
- n°2 indagini sismiche del tipo MASW;
- n°8 prelievi di campioni indisturbati per analisi di laboratorio;
- n°15 campioni terra per caratterizzazione del sito.

Relativamente alle indagini effettuate ai fini della verifica della falda e conseguentemente all' eventuale rispetto del franco in caso di riscontro di circolazione idrica sotterranea, la ditta ha realizzato n. 5 piezometri spinti fino alla profondità compresa 20.00 e 30.00 m dal p. c.

A tal riguardo la ditta riporta:

Dall'esame dei sondaggi sono stati schematizzati n.3 orizzonti principali:

Orizzonte A (dal p.c. a circa mt. – 0.40 in S4 e mt. – 4.50 in S2 dal p.c.) Terreno vegetale e colluvi alterati.

Orizzonte B (dall'orizzonte precedente fino a circa mt. – 2.40 in S4 e – 9.60 in S5 dal p.c.). Alternanza irregolare limi-argillosi e limi-sabbiosi di colore nocciola con striature grigiastre e punteggiatura nerastra. La componente sabbiosa tende a diminuire con la profondità, presenza di punteggiatura nerastra.

Orizzonte C (dall'orizzonte precedente fino alla profondità investigata). Argilla marnosa di colore grigio con superfici di rottura traslucide sub orizzontali.

La ditta ha inoltre stimato il coefficiente di permeabilità K per gli orizzonti stratigrafici B e C che di seguito di riportano.

Orizzonte B: $K= 2.56E-08$

➤ Non è stata specificata l'unità di misura

Orizzonte C: $K=1.94E-9$

➤ Non è stata specificata l'unità di misura

La ditta inoltre specifica che, la coltre superficiale alterata, proprio per il suo grado di rimaneggiamento, presenta mediamente una permeabilità maggiore del substrato. Sia la copertura sia il substrato presentano una prevalente permeabilità primaria per porosità, tuttavia, il substrato argilloso-marnoso può presentare delle linee di fratturazione determinando, localmente, una permeabilità secondaria per fessurazione.

A valle della installazione dei piezometri, l'azienda riporta che, durante la trivellazione dei 5 sondaggi non sono state rilevate presenze idriche, tutti i sondaggi sono stati allestiti con piezometri aperti protetti da appositi pozzetti. Da misurazioni successive all'esecuzione dei sondaggi è stata confermata l'assenza di falde freatiche.

Per le successive misurazioni si avrà cura di eseguire preventivamente l'eventuale spurgo in caso di giacenze idriche (che potrebbero avere origine da infiltrazioni superficiali in occasione di precipitazioni).

La ditta non riporta alcuna informazione sulle successive misurazioni di soggiacenza effettuata.

Si chiede pertanto di aggiornare la documentazione con informazioni a riguardo specificando il numero di campagne effettuate ed il periodo (data).

Si evidenzia che l'eventuale presenza di acqua nei piezometri rappresenta un aspetto prodromico al fine di accertamento di presenza di falda; pertanto i succitati rilievi assumono carattere fondamentale al fine della valutazione sulla "tipologia" di circolazione idrica sotterranea.

In mancanza di tali dati, non risulta possibile esprimersi in merito.

Richiesta integrazioni sullo stato del sito

In conclusione si chiede di integrare la documentazione come di seguito specificato:

- Fornire i dati dei monitoraggi eseguiti dalla ditta, dando evidenza delle misure riscontrate nei relativi periodi;
- Eseguire almeno n. 2 misure della soggiacenza su tutti i piezometri in contraddittorio con il Distretto ARTA territorialmente competente;
- In caso di riscontro di acqua dei piezometri, gli stessi andranno svuotati e rimonitorati successivamente dopo almeno 12/24 ore per almeno 15 giorni con almeno 3/4 settimanali secondo un piano di monitoraggio della soggiacenza da concordare con il Distretto competente.
- Realizzare n. 2 piezometri nell'area ubicata più ad ovest nell'area di confine della particella catastale verso il torrente Cena, sottoponendoli a monitoraggio della soggiacenza secondo quanto specificato al punto precedente.

Sulla base di tali risultati si potrà valutare la presenza di una circolazione idrica sotterranea o meno.

- Si evidenzia che i piezometri da monitorare, ai sensi della Linea Guida ARTA approvata con DGR 226 del 18/5/2009, devono essere più di 5 e non solo 4, come proposto dal Gestore, essendo la superficie della discarica superiore a 10.000 mq.

TERRE E ROCCE DA SCAVO

L'opera di progetto, ai sensi dell'art. 2 comma 1, lett. u) del D.P.R. 120/2017, ricade tra le opere definite come "*cantieri di grandi dimensioni*", in quanto prevede la produzione di terre da scavo in quantità superiori a 6.000 m³, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di opere soggette a Valutazione di impatto ambientale o ad Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla Parte II del D. Lgs. 152/2006.

La movimentazione delle terre e rocce prevede: la produzione di una volumetria complessiva per la realizzazione dell'intervento di discarica di circa 438.150 m³, di cui:

- circa 246.690 m³ di terre di scavo gestite come rifiuti;
- riutilizzo ai sensi dell'art. 185 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i per i seguenti usi:
 - all'interno del cantiere per la realizzazione dei riporti e del pacchetto di impermeabilizzazione di base (volume circa 55.540 m³),
 - durante la fase di gestione della discarica per la realizzazione della copertura giornaliera (volume circa 4.000 m³),
 - durante la fase di post-gestione della discarica per la realizzazione della copertura finale della discarica stessa (volume circa 32.000 m³).

Complessivamente saranno riutilizzate in situ circa 91.540 m³ di terre generate dalla scavo.

Circa 100.000 m³ di terre di scavo saranno riutilizzate ex situ: gestione come sottoprodotto ai sensi del D. M. 120/2017 per il ripristino ambientale della cava ditta Molino.

Come riportato nella documentazione l'opera ricade nell'ambito dei "*cantiere di grandi dimensioni*" ed essendo sottoposta a procedura di Valutazione Impatto ambientale (VIA) è necessario che le terre e rocce siano gestite in ottemperanza al PIANO DI UTILIZZO (Art. 9 del DPR 120/2017).

Inoltre l'azienda prevede le seguenti modalità di gestione dei materiali da scavo:

- 1) riutilizzo in situ: gestione ai sensi dell'art. 185 del D. Lgs. 152/06: circa 91.540 m³
- 2) smaltimento come rifiuto: circa 246.690 m³
- 3) riutilizzo extra situ, per circa 100.000 mc, per i quali la ditta ha redatto il Piano di utilizzo.

Relativamente al punto 1 (riutilizzo in situ) si evidenzia che il D.P.R. 120/17, all'art. 24 disciplina la gestione di terre e rocce in situ per le opere sottoposte a V.I.A., prevedendo la predisposizione, in fase di stesura del

S.I.A., del documento denominato "Piano preliminare di Utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti.

Nella documentazione in parola non si ha evidenza della redazione di tale Piano.

Relativamente al 2 punto si concorda con tale procedura.

Relativamente a punto 3, ossia al documento Piano di Utilizzo redatto dalla ditta, non è allegata la Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, con la quale il legale rappresentante dell'impresa attesta la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 4 (vedi art.9 del DPR 120/2017).

Si evidenziano inoltre discrasie tra il numero di indagini effettuate dall'azienda con quelle previste dal D.P.R. in parola, in funzione dell'estensione dell'area di utilizzo; infatti, l'area presenta una estensione di Ha 06.17.32. corrispondente ad un'area con una estensione maggiore ai di 60.000 mq.

Il D.P.R. prevede un numero di indagini corrispondente a 7+1 ogni 5000 m² di estensione per le aree oltre i 10000 mq; la ditta ha realizzato n. 5 sondaggi su 17 previsti.

Si ritiene pertanto che il numero dei sondaggi sia insufficiente.

Richiesta integrazioni sulla gestione delle terre e rocce da scavo

- Per le volumetrie gestite in situ, l'azienda dovrà redigere il Piano preliminare di Utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti come disciplinato dall'art 24 del DPR 120/17,
- aggiornare il Piano di Utilizzo mediante la realizzazione di ulteriori punti di campionamento in ottemperanza all'allegato 1 del DPR 1290/17 corredando lo stesso da un idoneo numero di campioni ed analiti come previsto dagli allegati 2 e 4 del succitato D.P.R.
- corredare il piano di utilizzo, rivisto come al punto precedente, con Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà come disciplinato dall'art. 9 com. 2 del DPR 120/2017.
- Riportare su allegato cartografico distintamente le volumetrie dei materiali da destinare al riutilizzo in sito ed extra situ

EMISSIONI ACUSTICHE

La documentazione esaminata è la valutazione previsionale di impatto acustico elaborata dall'ing. Antonetti e datata aprile 2018.

Richiesta integrazioni sulle emissioni acustiche

- Per quanto riguarda le sorgenti sonore previste nello scenario post operam, il tecnico afferma che "le pompe per la raccolta del percolato, i veicoli in entrata e uscita dall'area servizi, la centrale di estrazione e combustione del biogas possono essere trascurate acusticamente in quanto non significative.". Si ritiene che l'azienda debba argomentare questa valutazione di esclusione del contributo di tali sorgenti dai calcoli previsionali, considerando inoltre che alcune di tali sorgenti potrebbero funzionare anche nel periodo notturno (pompe, centrale ...).
- Si ritiene opportuno che l'azienda allegghi uno stralcio del piano di classificazione acustica comunale di Cupello, relativo all'area in esame, evidenziando la classe acustica di appartenenza del sito.

QUALITA' DELL'ARIA

L'azienda ha prodotto i seguenti documenti:

- Studio di impatto ambientale maggio 2018 (rif. aria)
- Studio ricaduta emissioni odorigene
- Studio emissione polveri

Lo studio di impatto ambientale tiene conto dell'impianto di compostaggio Ladurner in particolare per l'effetto cumulo per le emissioni odorigene.

Si evidenzia che il riferimento alla zonizzazione della qualità dell'aria non è aggiornato perché la zonizzazione del territorio e la classificazione vigenti sono quelli della DGR 1030 del 15/12/2015. Cupello ricade nella zona "IT1306 Zona a maggiore pressione antropica".

Si tratta di:

- Emissioni convogliate di due camini da 170 Nm³/h ciascuno che emettono (vedi cap. 8 Stato di progetto) polveri, COT, HCl, HO, NO_x, CO.
- Emissioni diffuse cioè areali dalla nuova discarica di NH₃ e H₂S

Richiesta integrazioni sugli studi prodotti relativi alla valutazione della qualità dell'aria

- Si ritiene necessario, stante la situazione già gravata dalla presenza di altri impianti di discarica e di trattamento di rifiuti putrescibili, che l'azienda effettui la valutazione della situazione ante operam con misure olfattometriche.

A queste misure vanno sommate le ricadute delle emissioni odorigene che saranno prodotte dalla nuova discarica di progetto, nonché quelle già autorizzate all'impianto Ladurner, per poter disporre di un quadro conoscitivo previsionale della situazione post operam.

Per quanto attiene l'impatto delle emissioni di polveri, lo studio prodotto dall'azienda conclude;

In ogni caso al fine di ridurre le emissioni di polveri dovute a questo tipo di attività, si raccomandano varie azioni mitiganti, comprese quelle già anticipate nel paragrafo 2.7, tra cui:

- Evitare la lavorazione in condizioni di vento elevato
- Trattamento della superficie tramite bagnamento (wet suppression) con acqua
- Copertura dei cumuli. Varie tecniche di copertura sono descritte in dettaglio nel BREF (EIPPCB, 2006: Emissions from storage)
- Costruzione di barriere protettive come ad esempio innalzamento di muri
- Utilizzo di percorsi con strade asfaltate.

Si ritiene che le sopra indicate azioni di mitigazione debbano essere prescritte in fase di autorizzazione.

EMISSIONI IN ATMOSFERA

Secondo quanto prodotto dall'azienda, la destinazione urbanistica del sito dove sarà ubicata la discarica è la seguente:

dati dell'art. 30 del D.P.R. n. 300 del 02/09/2001, dal sig. ZIMM NICOLA

CERTIFICA

che il terreno ubicato in questo Comune, distinto in catasto:
foglio 13 particelle: 7, 4048, 10, 11, 20, 30, 174, 22;

esteso per mq. 85.530 catastali,

ai sensi

dello strumento urbanistico vigente in questo Comune, e cioè della variante al P.R.E. approvata con deliberazione del consiglio comunale n. 17 in data 08/04/2003, e variante approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 2 del 30/01/2007 ha la seguente destinazione urbanistica:

Particelle n. 4048, 10, 11, 20, 30, 174, 22 del foglio 13 - AREA VINCOLATA AI FINI
DELL'ASSORBIMENTO DELL'IMPATTO AMBIENTALE DELLA DISCARICA
CONSORTILE;

Particella n. 7 del foglio 13:

- per mq 17.550 circa - AREA VINCOLATA AI FINI DELL'ASSORBIMENTO DELL'IMPATTO
AMBIENTALE DELLA DISCARICA CONSORTILE;
- per mq 12.840 circa - ZONA AGRICOLA;

L'azienda prevede di realizzare un impianto di aspirazione del biogas e produzione di energia elettrica, con punti di emissione soggetti ad autorizzazione ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06. Lo stesso invaso è una emissione diffusa soggetta ad autorizzazione.

- L'area della discarica non risulta classificata nel PRE come "area industriale". Pertanto l'iniziativa è in contrasto con la misura MD3 del PTQA [MD3: *Divieto di insediamento di nuove attività industriali ed artigianali con emissioni in atmosfera in aree esterne alle aree industriali infrastrutturate nell'ambito delle procedure di autorizzazione ai sensi del Decreto legislativo 03/04/2006 n° 152, ad eccezione degli impianti e delle attività (SOx, NOx, CO₂, PM10) di cui all'art.272 comma 1 e 2*]. Si evidenzia pertanto una incompatibilità con il Piano di Tutela della qualità dell'Aria che può essere superata solo previa modifica al PRE.

Nella relazione sul biogas l'azienda dichiara:

In particolare si prevede la realizzazione dei pozzi in due differenti momenti: n. 4 pozzi verranno trivellati dopo i primi due anni della coltivazione del Lotto A (superficie 7.500 m², fase F.3 dell'elaborato grafico INT. 2.2.2. PLANIMETRIA FASI DI COSTRUZIONE E COLTIVAZIONE), contestualmente alla realizzazione delle altre opere relative alla gestione del biogas; i restanti pozzi verranno realizzati al termine della fase di gestione della discarica (fase F.5).

- L'azienda dichiara che l'aspirazione del biogas sarà avviata solo in fase di gestione post operativa. Si ritiene invece necessario che l'azienda realizzi l'aspirazione via via che va avanti la coltivazione della discarica, in modo da ridurre le emissioni diffuse dal corpo della discarica e evitare problematiche di sicurezza per la formazione di sacche di biogas.
- Si ritiene che la torcia, a differenza di quanto dichiarato dal Gestore nel QRE, non possa includersi fra i dispositivi di emergenza esclusi dal titolo I della parte V del D. Lgs. 152/06, in quanto, pur essendo un dispositivo di emergenza, deve considerarsi parte integrante del ciclo produttivo (vedi art. 272 c. 5 del D. Lgs. 152/06 come modificato dal D. Lgs. 183/2017). Essa pertanto va annoverata fra i punti di emissione soggetti ad autorizzazione.
- Nel QRE proposto per i motori occorre inserire il VLE per il parametro SOx. Si ritiene altresì che il VLE proposto per il parametro TOC sia ingiustificatamente elevato anche con riferimento ai VLE individuati dal DM 5/2/98 per gli impianti in deroga. Si chiede pertanto all'azienda di proporre un nuovo QRE in linea con le indicazioni di cui sopra.

Scarichi idrici

Nella relazione idraulica l'azienda dichiara quanto segue:

L'intervento di progetto prevede un solo punto di scarico nel Torrente Cena. Tale punto di scarico, individuato con la sigla SC1, recapiterà nel recettore finale:

- le acque di dilavamento delle aree a monte della discarica,
- le acque dei tetti,
- le acque del troppo pieno delle acque di seconda pioggia,
- le acque del troppo pieno delle acque di prima pioggia trattate provenienti dal piazzale dell'area servizi e dalla viabilità di collegamento con la discarica,
- le acque provenienti dalla strada di accesso al sito.

Durante la fase di post-gestione, nel canale di guardia verranno recapitate anche le acque di copertura della discarica.

- Le acque meteoriche provenienti dalla strada di accesso al sito, se non già previsto, devono essere convogliate nella rete di raccolta delle acque di prima pioggia, in quanto su di esse transitano mezzi di trasporto di rifiuti che potrebbero dare luogo a colaticci.
 - Si ritiene che l'azienda debba monitorare separatamente, prima dell'unione con le altre acque di scarico, le acque di prima pioggia dopo trattamento, in quanto costituiscono a tutti gli effetti uno scarico industriale, allo scopo di verificare il rispetto dei VLE di scarico. A tale scopo, dovrà essere realizzato un pozzetto di monitoraggio specifico, opportunamente identificato in planimetria.
- Si evidenzia la criticità già presentate dal corso d'acqua (Torrente Cena) nel quale l'azienda chiede di scaricare le acque di prima pioggia trattate. Considerato che il Torrente è frequentemente privo di acqua, l'azienda ritiene di poter garantire il rispetto dei limiti di scarico su suolo tab. 4 all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06. Si ricorda che sussiste il divieto di scarico su suolo delle sostanze pericolose indicate al punto 2.1 dell'all. 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06. L'azienda dichiara che effettuerà il riutilizzo delle acque di prima pioggia trattate.

SCARICO	RECAPITO	TIPOLOGIA	COORDINATE	CATASTALE
SC1	Torrente Cena	Scarico delle acque del canale di guardia e delle acque di prima pioggia trattate (Rispetto Tab 4, All 5, Parte II del D. Lgs. 152/06 e smi). Nella fase di post-gestione verranno recapitate anche le acque di copertura della discarica Scarico delle acque dei tetti, del troppo pieno delle acque di seconda	E: 469377 m N: 4654923 m	Foglio 13, Torrente Cena

L'azienda nella relazione tecnica dichiara quanto segue:

La regimazione delle acque garantirà la separazione fisica tra acque meteoriche e di percolazione con sistemi indipendenti afferenti a vettori idraulici distinti e quindi non ci sarà commistione tra le acque che dilaveranno i rifiuti e le acque che confluiranno sulla viabilità, attraverso:

- le coperture giornaliere che impediranno il dilavamento dei rifiuti;
 - le differenti pendenze di deflusso tra la viabilità perimetrale alla discarica e le aree di scarico dei rifiuti;
 - l'utilizzo di eventuali arginelli in terra che potranno essere realizzati in fase di gestione per separare fisicamente il bacino scolante all'interno della discarica e quello esterno ad essa;
 - la copertura definitiva
- Le acque raccolte dalle canalette perimetrali della discarica, qualora venissero a contatto con i rifiuti (nello specifico, a partire dal momento in cui la discarica sarà coltivata in rilevato senza essere coperta con materiale impermeabile), non possono essere considerate alla stessa stregua delle acque meteoriche e dovranno essere gestite come percolato. Chiarire dal punto di vista progettuale come si intende gestire questa fase di coltivazione della discarica, evidenziando che l'eventuale realizzazione di arginelli in terra non appare una soluzione progettuale accettabile.

Pescara, li 19/9/2018

Il gdl istruttorio

Ing. Simonetta Campana

Ing. Armando Lombardi

Dott. Geol. Tiziano Marcelli

Dott. Sergio Palermi

Il Direttore dell'Area Tecnica

Dott.ssa Luciana Di Croce



Registro protocollo Regione Abruzzo

Archivio	Codice Registro	Tipo Documento	Progressivo Annuo	Data Protocollo	Trasmissione	Mittente/Destinatari	Annullato
PROTOCOLLO UNICO RA	RP001	Posta in arrivo	0259656/18	20/09/2018	PEC	Mittente: SEDE.CENTRALE@PEC-ARTAABRUZZO.IT	
Oggetto:	PROT.N.0039976/2018 - D.LGS. 152/06, PARTE II, TITOLO IIIBIS (AIA). RICHIESTA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER L						
Impronta:	61020792BCE553BAC9003CF5C61B2E5BBC7562A7369B57FC278A2F0E18183B81						

